PROVINCIA DI BOLOGNA

Nota stampa – 26 maggio 2010

Dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2010/2011

Per quanto concerne i tagli, la circolare ministeriale (C.M.) n° 37 (aprile 2010) "Dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2010/2011-Trasmissione schema di decreto Interministeriale" è coerente con la riduzione di insegnanti ed operatori ATA, che da fonte sindacale è stimabile a livello nazionale in circa 150.000 unità in meno nel triennio. Nella nostra provincia (-231 docenti) e regione (-1192) il taglio è ancora più drammatico perché avviene a fronte di un aumento della popolazione scolastica.
Il problema, ovviamente, non è soltanto nei tagli di personale riferiti ai diversi ordini di scuola, ma anche in molte e fondamentali questioni di rilevanza generale: la riduzione delle ore di insegnamento, l'aumento degli alunni per classe (e la contestuale maggiore difficoltà per l'integrazione scolastica degli alunni disabili), il rischio che siano messe in discussione le concessioni di classi in montagna o in piccoli centri. E, inoltre, il funzionamento delle scuole, (pulizie, vigilanza, servizi e il taglio drastico del personale ATA e degli appalti), l'esposizione finanziaria degli istituti.

Criticità
Per quanto riguarda la dotazione organica delle scuole, le criticità che stanno emergendo si possono così riassumere:

Scuola dell'infanzia:
A fronte di un aumento costante di bambini fra i 3 e 5 anni residenti nella nostra provincia (da 19.927 del 2000 si è passati a 25.526 nel 2009, pari a +28,10%), l'offerta di sezioni statali è uguale allo scorso anno. Se la situazione rimarrà la stessa, resteranno in lista d'attesa circa 600 bambini e bambine (per l'esattezza 628 comprendendo il comune di Bologna) e non sarà soddisfatta la richiesta di 19 nuove sezioni. A livello regionale i bambini esclusi sono circa 2000.
Questa situazione grava non solo sulle famiglie e sui Comuni, lasciati ad inventarsi soluzioni (come la baby sitter collettiva) ma anche sul futuro dei bambini in una fascia d'età fondamentale. Le soluzioni possono essere diverse, anche mantenendo, a livello gestionale responsabilità statali, comunali, e del privato paritario.
Certamente occorrono risorse regionali deputate ed una più forte programmazione che si fondi sulla quantificazione delle classi d'età di bambini già nati e sui trend demografici). Stante tale situazione **la generalizzazione della scuola dell'infanzia non è garantita.**

Scuola primaria e Scuola secondaria di primo grado

È indubbiamente il segmento di scuola dove è più forte la competenza dei Comuni. E' palese in questo ordine di scuola la discrasia tra richieste delle famiglie di tempo pieno e prolungato, rispetto alla risposta statale che offre per le prime classi un tempo scuola a 27 ore e sacrifica nella scuola secondaria di 1° grado il tempo prolungato. La sola azione possibile da parte della Provincia può essere legata (a partire però dall'anno scolastico 2011/2012) in una diversa rimodulazione dei fondi del Diritto allo studio per la qualificazione scolastica.

In Emilia-Romagna il 45,29% delle richieste delle famiglie ha privilegiato il Modello tempo pieno con un incremento del 2% rispetto alle classi attualmente funzionanti: tali richieste non potranno essere soddisfatte.

La C.M. n. 37 dell'aprile 2010 di assegnazione degli organici per la Regione Emilia-Romagna prevede per le primarie una diminuzione di 264 posti rispetto all'organico dell' anno scolastico precedente a livello regionale ed una diminuzione di 196 posti nella scuola secondaria di I grado. Per la provincia di Bologna si tratta di 48 posti in meno per la primaria e di 58 posti in meno per la secondaria di I grado rispetto all'anno scolastico precedente (Fonte Ufficio Scolastico Regionale). Dai contatti informali intercorsi con l'Ufficio Scolastico Provinciale (USP) è emerso inoltre che è stato confermato il tempo pieno per 1091 classi, lasciando quindi inevase 61 richieste.

Rispetto ai fabbisogni dei territorio, per quanto riguarda Bologna nella scuola primaria a fronte dei 3319 posti richiesti ne sono stati assegnati 3227 (-92); nella scuola secondaria di primo grado a fronte di 1778 posti richiesti ne sono stati assegnati 1623 (- 155) *(Fonte C.G.I.L, news 13 maggio 2010).*

Scuola secondaria di secondo grado

È certamente il segmento scolastico dove la Provincia può intervenire di più, sia nell'ambito del ripensamento dell'edilizia che della nuova programmazione e del dimensionamento scolastico (in raccordo comunque con la Regione), sia con azioni di orientamento, di contrasto alla dispersione scolastica, di sostegno all'integrazione degli alunni disabili

La definizione degli organici è ancora in corso, ma ricordiamo che la C.M. assegna alla nostra regione, rispetto all'anno precedente, 770 posti in meno. Nello specifico, per la provincia di Bologna, si prevedono 125 posti in meno rispetto al 2009-2010 (*Fonte USR*).

Non va sottaciuto al riguardo, l'impatto del riordino/riforma Gelmini sull'assetto delle nostre scuole medie superiori, che se da un lato riduce un'offerta probabilmente sovradimensionata, dall'altra, eliminando percorsi (in particolare degli Istituti professionali), ne impoverisce drasticamente l'offerta. Permane naturalmente da parte dei cittadini e dei ragazzi che dovranno scegliere questo indirizzo di studio un disorientamento che andrà contrastato con azioni informative/orientative mirate.

Nell'ambito del riordino, accanto ad una generalizzata riduzione di ore nel primo anno di tutti gli indirizzi, è inoltre prevista una diminuzione di ore nei secondi, terzi e quarti anni degli istituti tecnici e professionali che rischia di penalizzare ulteriormente questi indirizzi di studio.

A proposito degli Istituti Professionali, è da sottolineare il necessario raccordo con la formazione professionale sia per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione/formazione sia per l'ottenimento della qualifica

Attualmente, nonostante l'accordo Stato–Regioni del 29 aprile scorso, sul tema ancora nulla è stato deciso al riguardo dalla nostra Regione, mentre alle scuole medie superiori è stato richiesto dall'USR, una prima quantificazione dell'organico, delle classi e degli insegnanti necessari.

Ovviamente per gli istituti professionali si tratta di fare richieste senza disporre di informazioni sostanziali su come si definirà la propria offerta formativa già per l'anno 2010-2011.

Istruzione degli adulti

Il processo di ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, previsto dal D.M. del 25/10/2007 e oggetto di un regolamento attuativo in corso di approvazione, non è esente da incognite e criticità. Attualmente nella nostra provincia sono attivi 8 Centri Territoriali permanenti e 14 istituti con corsi serali che dovranno confluire, entro l'anno scolastico 2011/2012, in uno o più C.P.I.A (Centro provinciale istruzione adulti). Ad oggi non è stato chiarito quale sarà il numero di CPIA effettivamente attivabili per ogni provincia (il regolamento in corso di approvazione prevede l'attivazione di un CPIA per provincia e comunque di un numero massimo di 150 CPIA). La riorganizzazione prevista prefigura inoltre riduzioni importanti negli organici, a fronte di un aumento crescente dell'utenza; un sostanziale irrigidimento dell'offerta formativa, in particolare per quanto riguarda l'erogazione di corsi di alfabetizzazione di lingua italiana agli adulti stranieri.

Integrazione alunni disabili

La diminuzione del tempo-scuola e il contestuale aumento del numero di allievi (disabili e non) nelle classi sono elementi che ostacolano una reale integrazione degli alunni disabili anche nella scuola dell'obbligo. Inoltre, la riduzione delle compresenze nelle scuole primarie non permette più quel lavoro in piccoli gruppi che garantiva la qualità educativa nelle classi.

I dati rilevati presentati nell'annuale Rapporto sui servizi e confermati da una rilevazione del CAD (Comitato Associazioni Disabili) segnalano alcune situazioni di forte complessità anche nella nostra provincia.

Si rilevano classi in cui sono inseriti fino a 4 e 5 alunni disabili e molte sono le classi numerose (fino a 35 alunni) con 2 e 3 alunni disabili per classe.